

20124 MILANO  
Via Felice Casati 32  
Tel (02) 67 04 810-844  
Fax (02) 67 04 522

**L'Unità Vacanze**

LA MOSTRA "IL TESORO DI PRIAMO"  
AL PUSKIN DI MOSCA E I CAPOLAVORI DEGLI  
SCOTTI ALL'ERMITAGE DI PIETROBURGO

PARTENZA DA MILANO E DA ROMA 25 AGOSTO

# L'Unità

20124 MILANO  
Via Felice Casati 32  
Tel (02) 67 04 810-844  
Fax (02) 67 04 522

**L'Unità Vacanze**

LA COSTA, LA SIERRA  
E LA SELVA AMAZZONICA  
(VIAGGIO IN PERÙ)

PARTENZA DA MILANO E ROMA  
4 AGOSTO

Sacchi e la squadra fanno autocritica ma sono convinti: «La qualificazione è possibile»

## «Noi azzurri ce la faremo»

Per gli Europei d'Inghilterra è il giorno più difficile, il giorno della paura. Misure di sicurezza straordinarie attorno alle squadre e agli stadi, eppure lo sport vuole la sua parte. E allora si gioca a Londra, dove l'Inghilterra quasi stacca il biglietto per le qualificazioni battendo 2-0 gli scozzesi in un derby temuto ma corretto in campo e sugli spalti. E si gioca a Leeds dove tra Francia e Spagna è un tiratissimo pareggio. Ma per l'Italia di Sacchi è soprattutto «il

giorno dopo». Dopo la sonora sconfitta coi cecchi e il naufragio della rivoluzione voluta dal ct Sacchi e gli azzurri hanno fatto pubblica autocritica ma l'allenatore ha insistito: «Non sono pentito». Molte le recriminazioni per la prestazione disastrosa ma anche un coro convinto: «Nulla è perduto, possiamo qualificarci». E Sacchi ha aggiunto: «Una formazione che vince in quel modo con la Russia e perde con i cecchi perché non può tornare al successo coi tedeschi?»

**Nel giorno della paura l'Inghilterra batte la Scozia. Pareggio tra Francia e Spagna, oggi Germania-Russia**

**I SERVIZI**  
ALLE PAGINE 2, 3, 4 e 5

Domanda retorica ma non del tutto rassicurante. E oggi si gioca (dopo l'attentato di Manchester c'era stata anche l'idea di rinviare il match ma poi la Uefa ha deciso di non rinunciare) Russia-Germania, una partita decisiva per tutti. Gli italiani «fanno il tifo» per i tedeschi se vincono loro Italia-Germania sarà fondamentale solo per gli azzurri, altrimenti diventa una sfida di fuoco. Ieri, comunque, il colpo grosso l'hanno fatto gli inglesi con la Scozia in pochi istanti

la partita s'è chiusa. Gli inglesi vincevano 1-0 quando gli scozzesi hanno balzato sbagliato il rigore del pareggio rovesciando di fronte e Gascoigne punisce i «cugini» senza pietà. Tra Spagna e Francia lo scontro è stato appassionante, francesi in vantaggio, una Spagna all'attacco ma inconcludente: quando i giochi sembravano chiusi, a cinque minuti dalla fine ci ha pensato Caminero a pareggiare il gol di Djorkaeff



## Debutto «faticoso» a Milano Sessantamila per Vasco Rossi

Alla fine ce l'ha fatta. Nonostante il sequestro degli impianti e le proteste, Vasco Rossi ha debuttato con il suo tour al San Siro di Milano. Tre ore di musica e in sessantamila hanno fatto per lui un tifo da stadio.

**DIEGO PERUGINI** A PAGINA 11

## Intervista a Ernst Gombrich «L'arte consola la nostra vita»

L'arte non è una linea retta, non va sempre verso il meglio. A 87 anni Ernst Gombrich, uno dei più grandi storici dell'arte, riflette sull'oggetto del suo studio e del suo amore: l'arte che considera una grande «consolatrice».

**STEFANO MILLANI** A PAGINA 6

## Tra scienza e paure collettive Le 12 scimmie e il virus mutante

L'umanità verrà sterminata da un virus «mutante»? L'ipotesi, resa attuale dal film «L'esercito delle 12 scimmie», non è sottovalutata dagli scienziati che alle malattie virali emergenti dedicano molte ricerche.

**BERNARDINO FANTINI** A PAGINA 8

## Tutta un'epoca nella sua voce

**È ENRICO RAVA**  
UN GRANDE dolore la morte di Ella. Certi personaggi, coi quali abbiamo convissuto emotivamente, diventano parte della famiglia. Li sentiamo parenti stretti, ci hanno lasciato un'eredità enorme. Sì, è vero, Ella era molto malata, non cantava da tempo, ma almeno era lì, ultima testimone di un'epoca irripetibile. Dopo Armstrong, Duke Ellington, Davis, adesso siamo ancora più orfani. Per me era la più grande cantante jazz, oltre a Billie Holiday, che d'altra parte, era tanto diversa da lei. Ella possedeva una bravura tecnica insuperabile, da Armstrong aveva ripreso con tale maestria l'arte dello scat da farne la sua arma principale. Nessun'altra è arrivata al suo livello, padroneggiava la voce come uno strumento, eppure manteneva una carica umana formidabile. La vedevi cantare e ti veniva spontaneo pensare che fosse una brava persona, buona. Era impossibile non volerle bene. Quando si seppe delle amputazioni che aveva dovuto subire, persino musicisti giovanissimi, che non avevano avuto il nostro stesso rapporto viscerale e diretto, se ne dispiacquero molto. Una primadonna, certo, ma non poteva che essere così: persone come lei, Parker o Davis non possono non primeggiare, hanno una tale forza da imporsi spontaneamente. Non ho mai visto un colè gijonesco in lei, era una cantante diretta, mai retorica. E poi, riusciva a passare dalla canzone «colta» a quella più commerciale senza perdere le sue caratteristiche creative, mantenendo la dignità di una musica d'arte. Pochi sono riusciti a farlo in modo altrettanto convincente. Armstrong, per esempio. Direi anche Sinatra e Billie Holiday. Gli unici capaci di muoversi indifferentemente da un ambito all'altro restando rigorosamente se stessi. Avevo otto anni quando rimasi colpito da una sua canzone incisa su un disco a 78 giri: era *Mister Paganini*. Non era nemmeno una canzone di jazz, anzi scoprii in seguito, sentendola da altre interpreti, che era persino banalotta, ma lei riusciva a trasformarla in un piccolo gioiello. Con quella sua voce così particolare, quasi infantile e in aperto contrasto con le sue reali fattezze fisiche. Un donnone con una voce da uignolo. Questo mi resterà di lei: la capacità di regalare melodie trasfigurate, sculture infrangibili di suoni perfetti»  
(testimonianza raccolta da Rossella Battisti)



## La regina del jazz

## La scomparsa di Ella Fitzgerald

FILIPPO BIANCHI GABRIELLA GALLOZZI A PAGINA 9

## Bufalino, un groviglio tra arte e vita

«NEL 1936 AVEVO sedici anni. Mi venne in mano, nella profonda provincia dove vivevo, una traduzione dei Fiori del Male di Baudelaire. Essendomi inaccessibile l'originale, riuscii comunque nell'impresa abbastanza eroica di una retroversione, così da riscaricare, partendo dalle parole-sesamo delle rime, i misteriosi alessandrini perduti. Fu come lavorare su una lingua scomparsa, spiandone ogni volta il riaffiorare con gli stessi occhi del fotografo che interroga i negativi nella bacinella». In questa toccante testimonianza, che Bufalino premise nel 1983 alla sua versione mondadoriana del capolavoro francese, si trovano raccolte alcune figure della sua intera opera, prima fra tutte quella della segregazione.

Nei mesi scorsi, il reportage curato da Massimo Ottolenghi per l'Unità ha ribadito l'eccezionale ricchezza che la Sicilia ha offerto alla nostra letteratura dell'ultimo secolo. Clonostante, per i suoi scrittori, l'isolamento è sempre rimasto, più ancora che un

**VALERIO MAGRELLI**  
dato culturale, sociale o politico, un vero e proprio requisito ontologico. Bufalino condive tale atteggiamento, anzi, fu tra i suoi più convinti sostenitori. Ecco perché si ritirò nel fondo della provincia, nel punto più remoto dell'Europa, laddove neanche l'amato idioma francese riusciva a penetrare. Ecco perché, ricordando Champollion, volle paragonarsi allo scopritore della stele di Rosetta capace di dar voce a una lingua morta.

A riprova di ciò, basta scorrere le «sicilianerie» elencate nei risvolti dei suoi libri, da Museo d'ombre (1982) a La luce e il lutto (1988), da L'isola nuda (1989) a Cento Sicilie (1993, con Nunzio Zago). Non si pensi però all'immagine polverosa e stantia di un erudito locale. Al contrario, benché rinchiuso nel suo scantinato di Comiso, questo preside di liceo seppe sintonizzarsi con la

**GRASSO MECUCCI PASSA**  
A PAGINA 7

raudoux, e soprattutto lo stridulo, zoppicante, claustrofobico Paul-Jean Toulet, poeta poco noto del primo Novecento che celebrò eros, rictus e nevrosi nelle sue *Contronime*.

Come in una stazione ricetrasmittente, o meglio, come in un baracchino di radioamatore, Bufalino coglieva insomma segnali e interferenze provenienti da una distanza altrimenti inattuabile. Il secondo tema che emerge dalla citazione iniziale è quindi quello della sua solidissima formazione, in grado di estendersi dai monumenti classici alle rovine moderne. E certo sarebbe difficile non scorgere in Dicena dell'untore (il romanzo con cui esordì sessantenne nel 1981) le ombre di Céline o Beckett.

Al primo testo, salutato con il Premio Campiello, fecero seguito nel 1984 *Argo il cieco*, nel 1986 *L'uomo invaso*, nel 1988 *Le menzogne della notte*, cui andò il Premio Strega, e quattro anni più tardi, *Calende greche*. Da menzionare ancora i saggi riuniti

SEGLUE A PAGINA 7

## Il grande freddo scegliamolo bene

**Prendiamo in esame, con "Il Salvagente" di questa settimana, trentadue modelli diversi di frigorifero, a due porte e combinati, illustrandone pregi e difetti e valorizzando i migliori. Inoltre vi insegniamo a leggere, punto per punto, le nuove etichette energetiche che da quest'anno devono accompagnare tutti i nuovi "elettrodomestici del freddo".**

**IL SALVAGENTE**

In edicola da giovedì 13 a 2.000 lire